

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA

Il materiale pregevole, ricoverato a suo tempo in località S. Pellegrino di Reggio Emilia e a Barco di Bibbiano, ha subito lievi danni, a causa dell'umidità.

Indenni gli atti rimasti in sede e i locali.

Segue l'elenco delle perdite:

### SUPPELLETILE DELL'ARCHIVIO DISTRUTTA O DANNEGGIATA NEL PERIODO BELLICO

#### 1. - *Archivio delle Opere pie.*

« Pia opera degli studenti reggiani poveri in Bologna-  
Istrumenti notarili e recapiti d'amministrazione » 1734-  
1788; 1 mazzo: *Distrutto* (Vedi: Inventario sommario  
Archivio di Stato, Dallari, pag. 142).

#### 2. - *Archivio delle Corporazioni religiose soppresse e delle Opere pie.*

Conservatorio della Concezione; Carte della fami-  
glia Scaruffi, Diplomi o privilegi 1462-1703; *fortemente  
danneggiata una pergamena dell'anno 1679* (Vedi: In-  
ventario sommario dell'Archivio di Stato di Reggio  
Emilia di U. Dallari, pag. 139 n. 42/2).

#### 3. - *Atti notarili - n. Venti filze di diversi notai; 15 danneggiate e n. 5 molto fortemente.*

## ARCHIVIO DI STATO DI ROMA

Il materiale pregevole dell'Archivio di Stato di Roma fu trasferito nella primavera del 1943 ad Orvieto, ove è rimasto per quasi due anni senza subire alcun danno.

Anche il materiale documentario rimasto in sede e i locali d'archivio non hanno subito danni a causa di guerra.

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO

Gli atti pregevoli, trasferiti a suo tempo nel Monastero di S. Maria della Purità in Atripalda (Avellino), non hanno subito danni.

Indenni anche gli atti rimasti in sede. Danneggiati non gravemente i locali.

## SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI SAVONA

Il materiale pregevole, ricoverato a suo tempo nel Santuario della Pace ad Albissola, non ha subito alcun danno.

Indenni anche gli atti rimasti in sede e i locali.

## ARCHIVIO DI STATO DI SIENA

La parte pregevole dell'Archivio di Stato di Siena fu trasportata a Grotti (febbraio 1941), a Poggiopini e Castel Verdelli (dicembre 1942), in ville messe cortesemente e gratuitamente a disposizione dai relativi proprietari.

Nel maggio 1944 reparti germanici si installavano nel Castello di Grotti e nella Villa di Poggiopini. Nonostante le rimostranze del Direttore dell'Archivio di Stato di Siena che si recò personalmente a Grotti con un Maggiore della Gendarmeria tedesca, non fu possibile fare sgombrare i detti reparti, che specialmente avevano messo mano al materiale documentario ricoverato a Grotti, disordinandolo e asportandone dei pezzi.

Dopo la liberazione di Siena da parte degli Alleati si installavano nel Castello di Grotti soldati marocchini che recavano altri danni al materiale.

Anche il materiale depositato a Castel Verdelli fu messo a soqquadro dai Tedeschi, ma senza che fosse portato via nulla; vennero poi i Marocchini a completare il disordine, rovesciando per le scale e per le stanze il materiale; ma siccome si trattava di registri voluminosi e legati per la maggior parte in cuoio o tavolette assai robuste, i danni risultarono pochi.

Per Poggiopini i Tedeschi, che mai aprirono le stanze in cui era il materiale d'archivio, vi tornarono solo all'ultimo momento forse per distruggere e saccheggiare; e avevano cominciato a mettere sossopra i registri dell'archivio, ma devono essersi stancati subito, perchè in complesso l'archivio fu trovato nelle stesse condizioni di prima. La villa non ebbe altre occupazioni, se non che dopo qualche giorno dalla liberazione di Siena, fu requisita da un Comando americano, il quale offrì subito i camion per il trasporto del materiale in sede a Siena.

Tanto il materiale rimasto in sede che i locali dell'Archivio non hanno subito danni a causa della guerra.

Segue l'elenco delle perdite:

ELENCO DELLE PERDITE DEL MATERIALE  
PREGEVOLE DELL'ARCHIVIO DI STATO  
DI SIENA

CONCISTORO. Reg. 1555. (Memoriali, marzo-aprile 1565) - c. 20.

CONCISTORO. Reg. 1562. (Idem. marzo-aprile 1547/5) - c. 32.

BICCHERNA. Reg. 314. (Entrata e uscita gennaio-giugno 1440) - c. 26.

BICCHERNA. Reg. 727. (Deliberazione. Luglio-dicembre 1531) - c. 52.

DOGANA. Reg. 40. (Deliberazioni ufficiali delle porte. Gennaio 1591-dicembre 1594) - c. 102.

DOGANA. Reg. 1238. (Raccolte di grano, vino, olio 1668) - c. 102.

DOGANA. Reg. 1239. (Raccolta di grano. Anno 1668) - c. 200.

DOGANA. Reg. 2185. (Ricorsi di Comunità per tasse 1760-63) - c. ?.

DOGANA. Reg. 2187. (Deposizioni di testimoni per l'Estimo 1665-67) - c. ?.

GABELLA DEI CONTRATTI. Reg. 1311. (Ordini sugli esercizi pubblici; osti, ecc. 1760-74).

SALE. Reg. 30. (Raccolta di privilegi, franchige di sale e dogana 1348-1512) - c. 70.

REGOLATORI. Reg. 276 (Stracciafoglio di deliberazioni dei 4 statutori di Siena, 1520).

REGOLATORI. Reg. 786 (Estratto di tre terzi, (entrate del 1470-73), - c. 136.

NOTARILE. (Originali, A. 741. Notaio Caperci, anni 1568-85).

MUSEO. Opera Metropolitana. Copertina dipinta dell'inventario degli arredi sacri nell'anno 1423, con l'assunzione della Vergine.

MUSEO. Opera Metropolitana. Concistoro. Copertina dell'inventario degli argenti di palazzo del 1443, con la pittura della vecchia cappella del Palazzo del Comune.

MUSEO. Opera Metropolitana. Mercanzia. Libro dei sottoposti dell'anno 1326. Sono state portate via due carte; nella carta 11 vi era l'iniziale miniata e dorata. Il danno è anche nella perdita dei nomi di coloro che erano scritti nei fogli portati via.

MUSEO. Arte degli speciali. Portate via la c. 2 con la rubrica in rosso del 1356 e la c. 39 contenente una

miniatura di Sano di Pietro, raffigurante S. Pietro Alessandrino.

Le perdite importanti sono quelle del reg. 30 del Sale, dei due registri dei Regolatori, di cui il secondo aveva una bellissima legatura dorata, della filza del notarile e soprattutto le miniature e le copertine.

Per fortuna lo Statuto degli Speciali era stato pubblicato integralmente con le fotografie delle carte mancanti, mentre dell'altra miniatura della Mercanzia e delle due copertine restano le fotografie. All'infuori di questi oggetti artisticamente importanti, il resto è stato sicuramente distrutto dai soldati che lo hanno usato come cartaccia, perchè non aveva nulla che richiamasse su esso l'attenzione.

Si sta ultimando la revisione delle pergamene; i Tedeschi sventrarono i sacchi e gettarono all'aria le ceste in cui le avevano messe, disordinandole tutte; e non è lavoro breve il rimettere in ordine 65.000 pergamene; però non parrebbe che vi debbano essere sottrazioni.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO  
DI SIRACUSA

Il materiale pregevole, trasportato a suo tempo a Palazzolo Acreide subì dei danni in quanto al palazzo del Comune, dove era ricoverato, fu colpito più volte da bombardamenti aerei. Ancora in corso l'accertamento dei danni. Indenni gli atti rimasti in sede e i locali.

SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO  
DI TERAMO

Il materiale archivistico pregevole costituito da tre fasci di pergamene delle sopresse Corporazioni Religiose era stato sistemato, sin dal 1940, nella Scuola d'Arte di Castelli, situata presso il Gran Sasso, mentre altre tre casse contenenti tutti i manoscritti Delfico erano stati ricoverati, nel 1942, nel Convento dei Frati Passionisti in un'isola del Gran Sasso.

Sia il materiale trasferito che quello rimasto in sede non ebbero a subire danni.

Indenni anche i locali.

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO

Il materiale pregevole dell'Archivio di Stato di Torino fu trasportato dal novembre 1942 alla primavera 1943 in sei Castelli isolati del

Piemonte, e precisamente in quelli di Montaldo Torinese, San Giorgio Canavese, Agliè, Camino, Fubine, Uviglie. Esso ammontava a n. 65.462 pezzi rinchiusi in n. 1528 casse.

Dopo l'8 settembre 1943 il predetto materiale fu esposto a pericoli di nuovo genere perchè, preso di mira dai Tedeschi come materiale della Casa Savoia, fu messo sotto sequestro dalla Prefettura repubblicana di Alessandria (la parte però ricoverata nei tre depositi di Camino, Uviglie e Fubine). Tolto il sequestro per intervento della Direzione dell'Archivio di Stato di Torino, i documenti si trovarono nel centro della lotta partigiana, ma fortunatamente rimasero incolumi.

Il materiale invece rimasto in sede e gli edifici stessi dell'Archivio ebbero a subire vari danni.

Durante le incursioni aeree sulla città di Torino, l'Archivio di Stato, nelle sue due sedi di piazza Castello e di via S. Chiara, fu colpito diverse volte, ma i bombardamenti che ebbero più gravi conseguenze furono quattro, tutti notturni, e precisamente quelli dell'8 dicembre 1942, del 13 luglio, del 7 e del 13 agosto 1943.

L'8 dicembre 1942 bombe e spezzoni incendiari appiccarono il fuoco ad un'ala del vecchio edificio di via S. Chiara, distruggendo completamente il salone L-M con tutti quanti i documenti che vi erano collocati. Fu questa la sola volta che si ebbero a deplorare perdite di materiale archivistico.

Il 13 luglio '43 seri guai toccarono ad entrambi i fabbricati dell'Archivio. In piazza Castello furono devastati da bombe dirompenti i saloni Juvara degli Archivi di Corte col loro magnifico arredamento di armadi in noce, da cui però per fortuna erano già stati allontanati i documenti così che si evitò una irreparabile catastrofe. In via S. Chiara altre bombe dirompenti tra l'altro scoperchiarono in gran parte il tetto del fabbricato nuovo.

Il 7 agosto '43 si ebbe un nuovo incendio in via S. Chiara che però non si estese ai depositi di documenti; e il 13 dello stesso mese infine il fuoco appiccatosi al palazzo della Prefettura danneggiò e mise in serio pericolo gli uffici della Direzione dell'Archivio e della Soprintendenza Archivistica.

Come abbiamo già detto, l'incursione più fatale per l'Archivio di Torino fu quella dell'8 dicembre '42 perchè in seguito ad essa fu divorato dalle fiamme una certa quantità di materiale archivistico, e precisamente 10.928 fra mazzi e volumi appartenenti ai fondi sottoindicati:

1. Atti del Ministero dell'Interno (anni 1814-1860), mazzi e volumi . . . . .	4.119
2. Atti del Ministero della Pubblica Istruzione (anni 1720-1860), mazzi e volumi . . . . .	2.091
3. Atti del Ministero dei Lavori Pubblici (anni 1815-1860), mazzi e volumi . . . . .	2.050
4. Atti dell'Intendenza Generale e della Prefettura di Torino, mazzi e volumi . . . . .	2.668

Totale mazzi e volumi . . . . . 10.928

Fortunatamente il danno è più notevole quantitativamente che qualitativamente, perchè i fondi perduti non sono tra i più ragguardevoli. Le carte del Ministero dell'Interno rappresentavano soltanto una parte degli atti di quel dicastero e per di più la parte meno rilevante storicamente, perchè ciò che vi era di più significativo già nella seconda metà del sec. XIX era stato estratto ed inserito nelle varie categorie dell'Archivio di Corte. Tali carte pertanto, come quelle del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Intendenza Generale, poi Prefettura, di Torino, avevano carattere prevalentemente amministrativo. Più interessanti, e perciò più deplorabile ne è la scomparsa, erano gli atti del Ministero della Pubblica Istruzione, perchè comprendevano anche le carte dell'organo preposto all'Istruzione nell'antico regno di Sardegna, il «Magistrato della Riforma», nonchè una parte dei documenti dell'Università di Torino dei secoli XVIII e XIX.

A queste perdite che l'Archivio di Torino subì nella propria sede se ne deve purtroppo aggiungere ancora un'altra, e cioè quella di quasi tutti i cimeli che erano stati inviati nel 1940 a Napoli alla «Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare» e che furono bruciati alla villa Montesano presso S. Paolo Belsito (Nola). Si salvò soltanto l'unico «pezzo» che era stato ritirato dalla Biblioteca Nazionale di Napoli.

I documenti della «Mostra d'Oltremare» andati perduti sono i seguenti:

1. Lettera del Patriarca Giovanni, Arcivescovo di Serbia e Bulgaria, al duca Carlo Emanuele I di Savoia (13 dicembre 1608);
2. Conto delle spese della spedizione del conte Amedeo VI di Savoia in Oriente (1361-1368) (sei fogli di pergamena estratti dal «rotolo»);
3. Carlotta di Cipro dona al duca Carlo I di Savoia il regno di Cipro (25 febbraio 1485);
3. Trattato di amicizia e di commercio tra la Sardegna e la Persia (1857, aprile 27);
5. Projet d'établissement de commerce avec le Roi de Congo (sec. XVIII);
6. Voyages au Fleuve Blanc en 1844-45-51 (relazioni di Brun Rollet);
7. Lettera di Mohamed Aly, Pascià d'Egitto (1833, settembre 20);
8. Lettera dell'Imperatore dei Birmani (1857, dicembre 22);
9. Lettera di Muscir Mohamed el Sadec, Pascià Bey di Tunisi (1859);
10. Lettera del Sultano del Marocco (1835).

L'ultimo dei documenti, indicato al n° 10, non è certo che sia andato bruciato nella villa Montesano perchè non figurava nell'elenco dei cimeli depositati colà; ma non essendosene avuta più notizia deve purtroppo temersi che anch'esso sia andato distrutto.

#### SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI TRAPANI

Gli atti pregevoli, sin dal 1940, erano trasferiti a Paceco dove non subirono alcun danno. Nel 1943, la sede dell'Archivio andò quasi totalmente distrutta in seguito a bombardamenti. Sono in corso di accertamento i danni subiti dal materiale che rimase seppellito sotto le macerie. Il riconoscimento e l'ordinamento delle scritture superstiti avviene in nuovi locali provvisori, in attesa della ricostruzione dell'antica sede.

#### ARCHIVIO DI STATO DI TRENTO

Il materiale pregevole dell'Archivio di Stato di Trento fu trasportato in parecchie spedizioni nelle seguenti località: nel Castello del Buon

Consiglio (15 dicembre 1942), cantina cosiddetta dei vini prelibati, Archivio Principesco-Vescovile, ritrasportato, per ordine del Commissario Supremo della zona di operazioni delle Prealpi, nel Castello di Campo Tures nei giorni 2-4 dicembre 1944), nella Villa Salvadori a Gabbio di Povo (novembre-dicembre 1943), nella vecchia chiesa parrocchiale di Albiano (aprile 1944), e nella vecchia chiesa parrocchiale di Baselga di Pinè.

Sulla consistenza degli atti d'archivio gli eventi bellici non ebbero alcun effetto: invece sono da segnalare piccoli danni ai mobili e alla scaffalatura, mentre danni non lievi subì anche l'edificio per il bombardamento aereo del 2 settembre 1943.

#### ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE

Il materiale pregevole dell'Archivio di Stato di Trieste fu trasportato nel monastero di Praglia (21 maggio 1943) e nel castello del Cattaio a Battaglia Terme (aprile 1941), poi, nel gennaio del 1944, trasferito a Venezia.

Ad Oderzo erano stati trasportati atti e documenti originali di stato civile e militare, riportati in sede poi nell'ottobre 1944.

Gran parte degli atti e documenti già ad Oderzo, e cioè tutti quelli riferentisi a militari del cessato esercito austro-ungarico, vennero trasferiti a Vienna per ordine delle autorità tedesche di occupazione (Supremo Commissario della zona di operazione «Litorale Adriatico») il 19 aprile 1944.

Sia il materiale pregevole che il materiale rimasto in sede non subirono alcun danno a causa degli eventi bellici.

Nell'incursione del 7 febbraio 1945 furono arrecati lievi danni alla sede dell'Archivio.

#### SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI UDINE

L'Archivio di Stato, l'Archivio Comunale e la Biblioteca Comunale, tutti nel Palazzo Bartolini, non hanno subito alcun danno in seguito agli eventi bellici.